

[SEMPRE PIU' UNITE]

«Sposeremo il Baff sulle note di Nino Rota»

Il consigliere: «Abbiamo tante risorse da valorizzare, magari con l'aiuto della Liuc»

CASTELLANZA (l.c.) Una partecipazione più attiva al B.A. Film festival, il progetto della Film commission da rilanciare, l'archivio del cinema industriale della Liuc da valorizzare: nella politica culturale castellanese, il cinema fa la parte del leone. Fortemente voluto anche dal sindaco Fabrizio Farisoglio, il coinvolgimento nel circuito del Baff è ormai una realtà. Ne parla il consigliere delegato alla Cultura Fabrizio Giachi.

Giachi, quest'anno il palinsesto del Baff sarà ancora più ricco grazie a Castellanza.

Sì, per la prima volta abbiamo all'interno del festival un ruolo propositivo: abbiamo scelto di inserire nel programma del Baff un importante concerto, con l'orchestra Accademia delle Opere, in omaggio a Nino Rota. Un grande compositore, legato al cinema a doppio filo: sebbene abbia scritto anche musica classica, è ricordato soprattutto per le sue colonne sonore, come quella de «Il Padrino» che gli valse l'Oscar, ma anche quelle di diversi film di Fellini.

Il Baff sta prendendo piede anche a Castellanza?

Certo, anche se si scontra con un problema universale: una

certa pigrizia da parte del pubblico, restio a uscire di casa anche davanti alle proposte più valide. Un peccato, perché l'offerta del Baff è ogni anno ricca e preziosa: lo dice uno che segue il festival da spettatore fin dalla prima edizione.

Facciamo il punto sul progetto della Film Commission?

Sono state visionate e archiviate alcune location, come le ville storiche, l'università, i siti industriali. Ma al momento non ci sono ancora state produzioni in loco: speriamo ce ne siano, perché il cinema può davvero essere il viatico per rilanciare

luoghi e scorci meritevoli.

Altro prezioso patrimonio castellanese è l'archivio del cinema industriale della Liuc. Avrà sentito che anche il patron del Baff Gabriele Tosi spera in una nuova primavera del genere.

Il suo è un appello intelligente, che unisce la passione per il cinema al pragmatismo economico. Sarebbe bello se le aziende rispondessero alla crisi giocando la carta della cultura: temo, però, che poche siano effettivamente disposte a farlo. Chissà, forse la mediazione della Liuc potrebbe fare la differenza.

